

## *L'area archeologica di San Gerolamo*

**L**a scoperta delle testimonianze archeologiche nell'area di San Gerolamo, compresa fra le vie Garraffa, San Lorenzo e Cammareri Scurti, risale alla fine degli anni 70 del novecento, quando il Comune di Marsala decise di costruire una nuova ala per la scuola elementare "G. Garibaldi", sostituendo finalmente le macerie che occupavano l'area della chiesa omonima, distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale.

In quella occasione fu realizzato uno scavo archeologico dall'allora Soprintendenza alle Antichità di Palermo, a seguito del quale furono rimessi in luce rilevanti resti riconducibili all'antico abitato di Lilibeo.

Lo scavo risultò molto interessante, considerato che in quel periodo non erano molte le conoscenze della città antica; solo negli anni appena successivi esse furono arricchite notevolmente, soprattutto a seguito degli interventi di emergenza condotti dalla Soprintendenza con l'espansione della città verso nord, nell'area della necropoli lilibetana.

Questa area archeologica, fra le pochissime allora rimesse in luce nel centro della città, insieme all'isolato di via delle Ninfe, resta fondamentale soprattutto per quanto riguarda le conoscenze dell'abitato antico, anche se, ancora oggi, edito purtroppo solo parzialmente.

La scuola comunque non fu più costruita e l'area rimase in quegli anni priva di interventi sia da parte dell'ente proprietario, il Comune di Marsala, sia della Soprintendenza.

Negli anni '80 fu molto importante il ruolo e l'attività culturale svolta dalla sede cittadina dell'Archeoclub d'Italia, una associazione culturale nazionale, che, fondata a Marsala da chi scrive, ebbe un gran successo in quel periodo, con migliaia di soci che si adoperavano per la valorizzazione dei beni culturali cittadini.

Poiché l'area versava in quegli anni già in uno stato di abbandono, fu organizzata una attività di valorizzazione dell'area con un gruppo di soci, un "campo di ricerca", attività che l'Archeoclub in quel periodo promuoveva in tutta Italia, con l'appoggio delle sedi locali.

Sembrava una buona opportunità per "sistemare" un'area del centro storico cittadino e grazie alla disponibilità del personale del convitto dell'Istituto Tecnico Agrario, della scuola elementare Garibaldi e dell'asilo "Giardino d'infanzia", dell'allora Ente Provinciale per il Turismo,

della base marsalese dell'Aeronautica Militare, un gruppetto di giovani volontari provenienti da varie città italiane, coordinati da chi scrive (Rossella Giglio, n.d.r.) si dedicarono in varie brevi esperienze estive a studiare l'area con rilievi, saggi di scavo e una serie di attività di ricerca scientifica, che portarono risultati di eccezionale interesse archeologico.

Nella realizzazione del progetto, istituzionalmente e scientificamente oggi diretto da chi scrive, ha quindi lasciato un segno concreto il contributo allora offerto dalla sede locale dell'Archeoclub d'Italia. Una breve riflessione merita il ruolo del volontariato oggi, in particolare quello dell'associazionismo relativo alla conoscenza e divulgazione dell'archeologia e dei beni culturali.

L'Archeoclub d'Italia ha infatti come slogan la frase: un movimento di opinione pubblica al servizio dell'archeologia e dei beni culturali; ampia divulgazione delle tematiche relative ai beni culturali viene data da *Antiqua*, la rivista di proprietà dell'associazione.

L'Archeoclub è stato promotore di una serie di iniziative delle battaglie sostenute a Marsala negli anni '80 per il restauro e l'esposizione del relitto della nave punica, con manifestazioni supportate da migliaia di simpatizzanti, che portarono in tempi ragionevoli al giusto e positivo epilogo con il restauro del relitto e l'apertura al pubblico nel 1986 del Museo archeologico "Baglio Anselmi".

La diffusione capillare della responsabilità di ognuno alla tutela del patrimonio culturale nel proprio territorio è sicuramente un processo positivo, reso possibile anche grazie al ruolo divulgativo e didattico svolto dall'associazione, ad esempio con i concorsi nelle scuole sul tema "Conosci la tua città", con l'organizzazione di convegni tematici, lezioni, conferenze e visite guidate nelle più importanti località archeologiche, grazie nella maggior parte dei casi a ristretti ma agguerriti gruppi di volontari.

E' programmata per il prossimo futuro l'organizzazione di nuove attività a Marsala per i giovani che rinnoveranno con nuove energie le felici esperienze dei campi di ricerca archeologica dell'Archeoclub, grazie ai quali i volontari, giunti anche da molto lontano, hanno potuto occuparsi di attività di prospezioni e ricognizioni sul terreno, rilievo, disegno e topografia per la "valorizzazione" dell'area archeologica di San Gerolamo.

L'area purtroppo è stata in questi ultimi anni "abbandonata", anche perché delimitata da un alto muro di recinzione che ne rendeva difficile la visione anche dalla strada, mentre il lato dell'asilo "Giardino d'infanzia" era chiuso da un alto muraglione di 4 metri d'altezza, oggi demolito, che si poneva come limite tra la scuola e le testimonianze archeologiche.

Al momento dell'inizio dei lavori non esisteva nessun rapporto fra la strada e l'area archeologica, ostacolato oltre che dalla presenza del muro anche da una folta vegetazione spontanea, che costituiva un pericolo oggettivo per le strutture archeologiche.

La zona degli scavi necessitava di una pulizia generale, dalla vegetazione infestante presente, dai materiali di risulta e dalle immondizie stratificate nel corso di decenni di abbandono.

A causa della prolungata esposizione agli agenti atmosferici, molte strutture murarie mostravano gravi alterazioni e lacune, altre erano invece pericolanti.

A seguito del completo diserbamento dell'area e delle "pulizie" sono stati rimessi in luce quasi completamente molti ambienti e strutture antiche, trenta anni dopo le prime ricerche.

Conclusa la fase di rimozione delle macerie è stato effettuato un rilievo planimetrico delle strutture esistenti. Le operazioni di indagine archeologica, svolte mediante scavo stratigrafico, hanno posto in evidenza la necessità di indagare settori circoscritti dell'area, laddove saggi di scavo precedenti avevano già portato alla luce antiche strutture murarie, la cui funzione, orientamento e relazione con il contesto, risultavano poco comprensibili.

L'indagine odierna ha permesso una migliore leggibilità del sistema edilizio antico, un'analisi più attenta sulla ricostruzione del tessuto urbano e delle fasi evolutive storico-edilizie ed urbanistiche di Marsala.

Oltre ai lavori di pulitura e scavo, sono state effettuate operazioni d'assestamento delle strutture murarie, mediante consolidamento dei blocchi e della superficie pavimentale; è stata resa possibile la fruizione della parte archeologica mediante una rampa di scala d'accesso alla parte inferiore.

L'importanza del progetto di fruizione dell'area di S. Gerolamo si basa sulla volontà di tutti di creare una nuova spazialità, attraverso la trasformazione di uno degli archetipi primigeni della città, ossia la piazza.

Le recinzioni sono state interamente demolite per predisporre le opere previste di allargamento e pavimentazione della piazza aperta a servizio della città.

L'area è stata corredata da opere d'arredo urbano, ossia al posto del muro che prima divideva il monastero dall'area archeologica, è stato realizzato un cancello per l'ingresso al chiostro dalla piazza ed una vetrata con struttura in acciaio inox e vetro, a separazione dello spazio dell'adiacente convento, mentre a protezione dello scavo è stata collocata una ringhiera verso le vie Garraffa, Cammareri Scurti e San Lorenzo.

Particolare attenzione è stata rivolta all'illuminazione dell'area archeologica sia all'interno dello scavo sia a corredo della piazza che inoltre è stata completata con aiuole, panchine e "paloni" in pietra.

Infine è stata recuperata una piccola costruzione, che sarà per il futuro punto di riferimento per i visitatori e per i piccoli allievi della scuola adiacente, che saranno resi parte attiva nella vita del monumento.

Chi scrive ha già preso i primi contatti per far vivere questa struttura.

A testimonianza dello stato dei luoghi prima e dopo i lavori di restauro, sono stati elaborati pannelli informativi, con testi divulgativi che raccontano al pubblico questi frammenti di storia che l'archeologia ha permesso di documentare in questo contesto urbano.

**Rossella Giglio**